

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 8 / Domenica 19 febbraio 2023

I pilastri della Quaresima

di don Gianni Antoniazzi

La Quaresima propone tre opere. C'è anzitutto il digiuno, esercizio evangelico a moderare gli istinti. Non va confuso con la "dieta". Per quella serve uno specialista, le analisi e alcune indicazioni alimentari: è frutto della medicina che rigenera il corpo. Il digiuno evangelico, invece, è una pratica spirituale per non lasciarci guidare dagli impulsi. Bisogna riconoscerlo: la parte più antica del nostro essere è pur sempre animale e va guidata con sapienza. Altro è rimanere sottomessi all'istinto di rabbia, egoismo e cupidigia. Altra cosa è giungere alla spontaneità, frutto di moderazione e sapienza. Il digiuno "doma" la parte animale di ciascuno e la incanala al bene.

La Quaresima propone poi la preghiera, anche nella forma più piena dell'Eucaristia. Non si tratta di ripetere formule magiche. La preghiera costruisce l'incontro col Risorto e offre uno sguardo nuovo anche sugli altri, che così diventano fratelli. Nelle prossime settimane c'è l'impegno a custodire momenti quotidiani di preghiera al Padre.

Da ultimo c'è la carità. Non si esaurisce nell'elemosina al povero. Anzi: talvolta serve prudenza. Succede che i soldi consegnati in mano ai bisognosi vengano spesi in piccole dipendenze. Meglio dare la colazione o un panino. Carità è l'atteggiamento dei genitori che fanno crescere i figli e guardano al loro bene. È lo sforzo di offrire speranza per il futuro. Anche quando si corregge uno sbaglio, la carità trova le parole e il modo per mettere subito un amico sulla strada del bene.





Un tempo per liberarsi

di Plinio Borghi

Ci sono momenti della vita che ci passano sulla testa. La Quaresima non è fra quelli. Chiunque avverte tensione nell'aria. Molti sono stimolati. Conviene esserne coinvolti

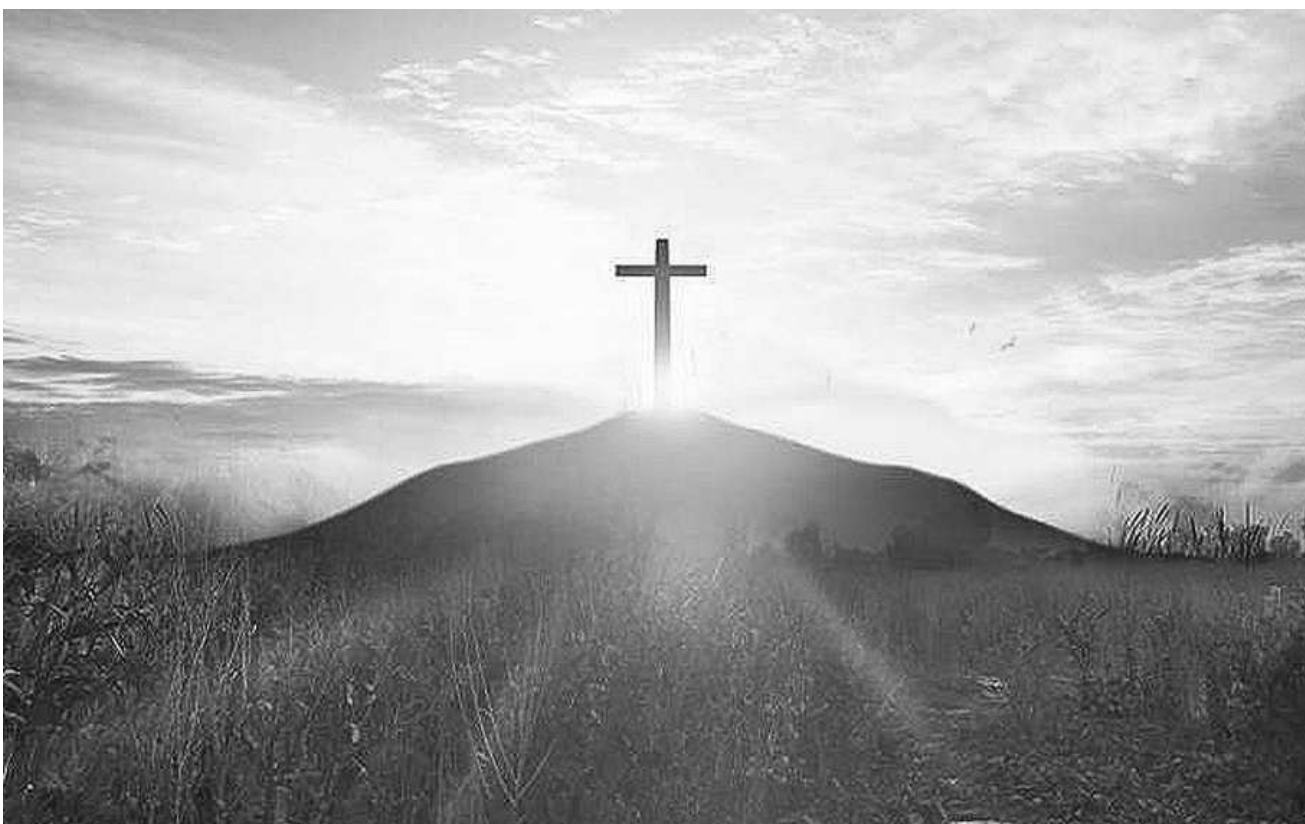
Il giorno dell'Epifania, dopo la proclamazione del Vangelo e prima dell'omelia, c'è l'"Annuncio del giorno della Pasqua", nel quale, sottolineato che "centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto", si sciorinano le date salienti, a partire dalla Pasqua (quest'anno il 9 aprile). Ebbene, nel secondo capoverso si precisa: "Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza". È chiaro che questi misteri non si calano in modo astratto nella nostra vita, ma la impregnano. D'altronde, la sequenza si conclude glorificando Cristo, "Signore del tempo e della storia". E che la storia di tutte le realtà del mondo ruoti, volenti o nolenti, attorno a Lui e faccia leva sulla Sua venuta non ci piove. Certo, non per tutti allo stesso modo. Per alcuni si limita alla mera collocazione temporale dei fatti (avanti Cristo e dopo Cristo) ed è già qualcosa. Per molti altri, pur non credenti, è anche un riferimento determinante d'impostazione ideologica. Per chi ruota attorno al mondo cristiano e dovrebbe guardare alle cose con gli occhi della fede non ci sarebbe alcun dubbio nel mettere al centro di tutto la Resur-

rezione. Ho usato volutamente due condizionali perché, purtroppo, sono due azioni non proprio scontate, anzi, al giorno d'oggi lo sono sempre meno. Anche per chi si ritiene praticante, vivere questi tempi forti con la tensione religiosa e sociale che meritano non è facile, un po' a causa di un'evoluzione culturale che, rispetto a una volta, ha "secolarizzato" sempre di più il credente, e il cattolico in particolare, portandolo a tenere sempre più separati i due aspetti, col risultato di riservare a quello religioso solo momenti limitati, e possibilmente ben circoscritti negli ambienti deputati, ed evitando di "inquinare" con motivi religiosi una società laica e tendente al laicismo.

In buona sostanza preferiamo tenere la lampada sotto il moggio e il sale nella madia, tanto per usare argomenti trattati dal Vangelo in queste ultime domeniche. Per fortuna reggono ancora alcuni condizionamenti, per cui si avverte una Quaresima incombente alla chiusura di un carnevale che regola la sua durata proprio sulla cadenza della Pasqua e sei settimane in preparazione di tale evento fanno avvertire a tutti il livello di importanza. Va da

sé che un periodo così comunque non può passare inosservato e sarebbe allora un peccato sprecarlo, anche perché, come si diceva per il Natale, non è normale routine, un ricordo come il compleanno, ma una realtà che si rivive anno dopo anno. Riviverla senza ripercorrere, come minimo, i fondamenti salienti della fede e rinverdirli liberandoli, come si fa con una pianta che ci teniamo a curare, delle scorie che non la fanno respirare e talora ne alterano la bellezza, è tempo sprecato. Se poi vogliamo approfittare per trovare nuovi punti di forza, non trascurando, se educatori, di trascinare pure chi ci è affidato, ché altrimenti finisce per alimentare la deriva propria e sociale, tanto di guadagnato. Ciò può influenzare perfino i non praticanti, per i quali un simile percorso di allenamento non nuoce.

Siamo sempre lì a porci le domande fondamentali della vita, a chiederci chi siamo, da dove veniamo e dove siamo diretti: la Quaresima sia l'occasione buona per cercare delle risposte e magari dare una regolata a una vita che a volte avvertiamo piatta e insulsa e chissà che la Pasqua non diventi un momento liberatorio per tutti.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Riscoprire la Quaresima

di don Sandro Vigani

Partecipando alla Via Crucis ci immedesimavamo con gli attori, ci sembrava di accompagnare quasi fisicamente Gesù verso la crocifissione: nella fragilità lo scoprivamo vicino a noi

Oggi tutte le stagioni si somigliano - i pomodori, le zucchine e perfino le fragole si mangiano tutto l'anno - per effetto di quella che chiamiamo 'globalizzazione'. Questo vale anche per i tempi liturgici: spesso è difficile per gli stessi cristiani cogliere e vivere la differenza tra Avvento e Quaresima, Natale e Pasqua. Una volta, nelle nostre campagne, non era così: le liturgie celebrate in chiesa si dilatavano nelle case e nelle giornate delle grandi famiglie contadine, attraverso gesti e riti antichi che scandivano i diversi tempi dell'anno liturgico, tramandati di generazione in generazione nei filò serali in stalla.

La Quaresima, che iniziava con le severe parole: "Ricordati, uomo, che sei polvere, e polvere ritornerai!", era il tempo dei sacrifici. Nelle chiese parrocchiali venivano invitati i frati quaresimalisti, che tenevano i Quaresimali. Si trattava di lunghe dissertazioni che avevano per tema il continuo richiamo alla morte e al giudizio finale, il timore del fuoco dell'inferno, la mortificazione del corpo. Per essere bravi quaresimali-

sti occorreva avere un buon eloquio e una voce stentorea (non esistevano gli amplificatori). C'era perfino una graduatoria tra i quaresimalisti. Nel Bassopiave era molto ricercato un frate Minore francescano che veniva da San Francesco della Vigna. La gente accorreva per ascoltarli. In un'epoca nella quale non c'era la televisione, non c'era internet e radio e l'analfabetismo, fino ai primi decenni dello scorso secolo, era diffusissimo, la gente aspettava il Quaresimale come un importante momento di distrazione.

Quello della Quaresima era poi il tempo del digiuno. La vita per la gente dei campi era già dura di suo, non c'era certo abbondanza di cibo, se non per i ricchi possidenti terrieri. Eppure nessuno si sarebbe sognato di non rispettare questo precetto quaresimale. Il venerdì era d'obbligo "mangiare di magro", evitare assolutamente la carne. Oggi mangiare di magro, con quello che costa il pesce, non significa certo fare un sacrificio. Ma un tempo il pesce veniva pescato nel canale vicino a casa: pesce povero d'acqua

dolce come pescegatto, tinca, lucio. Se non c'era il pesce, si mangiava la verdura che cresceva spontaneamente nella campagna verso l'inizio della primavera: le rosoline, i sciopèti, le lingue de can, la barba de frate... oppure mezzo uovo o un po' di formaggio.

Nei miei ricordi di bambino la Quaresima era poi la Via Crucis, era le croci velate in chiesa da un telo viola da sembrare tanti strani fantasmi, le Quarantore, i fioretti (le buone azioni) da portare al prete per la confessione che diveniva più frequente nel periodo penitenziale per eccellenza... Alla via Crucis noi bambini - con le nonne e le mamme - non potevamo mancare. Cominciava alle tre del pomeriggio, l'ora della morte di Gesù. I chierichetti portavano la croce con i candelieri davanti ai quadri delle 'stazioni', cioè delle tappe di Gesù verso la croce e lì si pregava e si cantava. Mi risuona ancora nel cuore l'eco dei canti: "O croce diletta da pochi bramata...", "Ti saluto o croce santa che portasti il Redentor...". Partecipando alla Via Crucis ci immedesimavamo con gli attori del dramma, ci sembrava di accompagnare quasi fisicamente Gesù verso la crocifissione; nella fragilità lo scoprivamo vicino a noi, e ci pareva di riuscire ad alleviargli almeno un poco il dolore. Ma soprattutto nella Via Crucis le nostre mamme e le nostre nonne rivivevano le loro croci e chiedevano al Signore di aiutarle a portarle come lui le aveva portate.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Ascoltare la Parola di Dio

di don Gianni Antoniazzi

Noi cristiani abbiamo un'ignoranza vertiginosa della Bibbia. Mi è capitato di ascoltare qualche quiz, di quelli trasmessi prima del TG della sera. Quando ci sono domande di "religione" sul Vangelo si registra l'ignoranza in materia. Alcune risposte lasciano stupefatti. I nostri nonni conoscevano a memoria intere pagine della Scrittura.

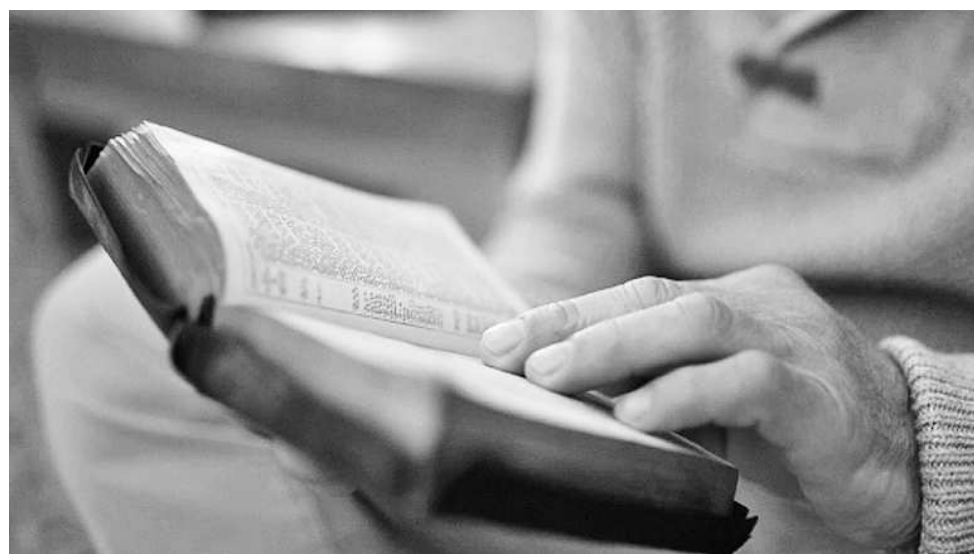
Oggi pochi conoscono i 10 comandamenti, forse qualcuno ricorda vagamente una parabola ma c'è chi confonde gli Apostoli con gli Evangelisti, chi non sa chi fosse il Battista; davanti a un'opera d'arte qualcuno non ricorda l'episodio del Vangelo corrispondente. Molti cristiani non saprebbero dire fino a che punto un fatto della Scrittura sia storico o meno.

Parlo coi musulmani e anche loro conoscono poco il Corano. Se citano qualche passo, non sempre ne conoscono il senso. Resto invece stupito dai testimoni di Geova. Quando vengono in casa fanno continue citazioni della Bibbia, come se l'avessero letta per intero più volte. In realtà si scopre che conoscono solo alcuni "cavalli di battaglia"; non appena si amplia la discussione giunge il vuoto. Tuttavia, hanno un affetto per il testo.

Sia chiaro che la "Parola di Dio" è la persona di Gesù. Con la Pasqua e col dono dello Spirito Lui ci "parla" del Padre, fatto di amore e solo di amore. Fondamentale è conoscere Gesù. I Vangeli (e la Bibbia in genere) sono la strada

maestra per l'incontro con Lui al punto che l'ignoranza della Bibbia è Ignoranza di Cristo.

Faccio una proposta per la Quaresima: andiamo a cercare la Bibbia fra i libri di casa, anche solo un Vangelo. Suggesto di leggere il testo del vangelo di Marco, il "nostro" Evangelista. Il libro intero è breve: appena 16 capitoli. Meno lungo della lettera di Paolo ai Romani. Potremmo leggerlo d'un fiato, in un'ora, poco più. Suggesto invece di leggerlo ogni sera, magari un capitolo alla volta, prima di dormire. È tempo speso bene. La Bibbia è un seme che cresce con noi. A differenza degli altri testi resta e porta frutto.



In punta di piedi

Mettere la briglia a Pegaso

La mitologia classica dei greci parla spesso di un cavallo alato, Pegaso, quasi impossibile da domare. Bellerofonte, giovane di ottime speranze, avrebbe ricevuto in dono da Atena una briglia d'oro e con quella avrebbe domato il cavallo e lo avrebbe usato per la sua incredibile velocità.

Il vecchio rettore del seminario, don Giuliano Bertoli, par-



lava spesso di questo mito ai giovani studenti del liceo, chiamati a mettere una briglia alla loro incredibile esuberanza per domare le forze della giovinezza.

Il digiuno quaresimale ha in sé qualcosa di analogo. È lo sforzo di moderare e guidare gli istinti perché la vita sia condotta dalla ricerca del bene e non da altre pulsioni.

Guardo un istante all'ultimo incontro di Zelensky coi capi dell'Unione Europea a Bruxelles. C'è stata una standing ovation al Parlamento europeo. Applausi e abbracci dai capi di Stato e Governo. La tesi che sta prendendo forma è questa: quanto prima ci saranno nuove armi, tanto prima si arriverà alla pace. Già è accordata la fornitura di carri armati. Per il prossimo futuro si chiedono aerei da combattimento. Questo percorso ricalca gli istinti della rabbia. È bene chiedersi: da quando la crescita delle armi porta al dialogo e alla pace?

L'Europa si muove senza mettere le briglie al cavallo alato degli istinti e della violenza. Il digiuno, cioè la decisione di non cedere subito agli impulsi, è una buona strada per edificare la pace.



Voce ai giovani

di Daniela Bonaventura

La Quaresima arriva subito dopo il Carnevale, dura 6 settimane (non quattro), è la festa della Pasqua: non è piena di regali come il Natale. È un periodo da vivere con la preghiera, con la riscoperta della nostra fede per farci arrivare alla festa di Resurrezione rinnovati nel cuore. Per tantissime persone è così: bambini, giovani e adulti vivono intensi momenti comunitari. Ricordo gli incontri di preghiera vissuti con la comunità dei giovani a Carpenedo: momenti vissuti con impegno e voglia di condivisione. Ricordo il Triduo Pasquale: eravamo più in parrocchia che a casa, con i genitori che si lamentavano (ma che sotto sotto erano contenti) e partecipavamo alle varie celebrazioni con la gioia di esserci e di esserci assieme a tutti gli altri.

È ancora attuale quella proposta? Forse sì, ma se il Triduo Pasquale resta non modificabile (...e meno male) forse potremmo cominciare a trovare nuovi modi per camminare insieme durante la Quaresima. Tanti giovani oggi non conoscono il significato di pregare insieme, non conoscono il significato di comunità. Non è colpa loro, è colpa nostra che abbiamo insegnato loro ad usare le cose, le persone, i luoghi. La parrocchia va bene finché hai raggiunto l'obiettivo

della Cresima poi ...ciao. Ci rivediamo, forse, al corso di preparazione al matrimonio o alla preparazione del battesimo del primo bimbo e poi per la sua catechesi ...e si ricomincia. Se non avranno avuto esempi credibili di gioia e servizio nella fede non potranno essere gioiosi, né potranno essere disposti al servizio.

In un incontro vicariale della settimana scorsa sono state sottolineate quattro parole con una brevissima descrizione che dovremmo avere, sempre nella mente e nel cuore quando vogliamo essere portatori di semi di fede: Ascoltare, Coinvolgere, Testimoniare, Accogliere. Accogliere per essere aperti verso gli altri. Ascoltare le persone investendo del tempo. Coinvolgere le persone nella vita di comunità. Testimoniare in parole e opere. Dobbiamo ripartire da qui. Invitiamo i giovani a un incontro non per proporre qualcosa ma per ascoltare la loro voce: cosa desiderate veramente, come vorreste la comunità cristiana che vi ha visti bambini e poi vi ha perso di vista, cosa potete dare voi alla comunità, come possiamo intercettare i vostri bisogni ed i vostri desideri ed aiutarvi a realizzarli?

Ci potrebbe aiutare la visione di un film, la lettura di un brano ma poi dovrebbe esserci al tavolo principale

solo un moderatore per lasciare finalmente la parola a loro. Forse riusciremmo a stanarli dalla cameretta, forse riusciremmo a distrarli dal cellulare e farli finalmente connettere con il mondo reale. Gli incontri non possono essere solo virtuali, la rete reale è quella che ti fa crescere perché è solo discutendo, chiacchierando, ridendo insieme attorno ad un tavolo che si creano legami che durano nel tempo. Solo dopo potremo trasmettere la potenza e la bellezza della preghiera per far capire loro che è un ottimo "strumento" per creare una vera relazione con il Signore che sempre ci ascolta, sempre ci aiuta, sempre ci è vicino anche se ...non è nostro amico su Facebook. Difficile, lo so, ma dobbiamo tutti impegnarci per questo.

CENTRI DON VECCHI

Intrattenimenti Febbraio 2023

MARGHERA

Domenica 19 febbraio ore 16:30

CHORUS M'AMA

Concerto di Carnevale

CAMPALTO

Domenica 26 febbraio ore 16:30

CORO SERENISSIMA

Ingressi liberi



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Ai Centri don Vecchi 6 e 7 degli Arzeroni che si trovano in via Marsala, a non molta distanza dalla zona degli Ipermercati e dell'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214 oppure il 3285316849.



Non è solo un indumento

di Edoardo Rivola

Avevo anticipato che avremmo dedicato degli spazi a illustrare i diversi settori di servizio presenti nel Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Un mese fa è toccato al reparto Alimentari e Frutta e verdura. Stavolta ci concentriamo sul settore Vestiti-abbigliamento riservando un paragrafo, come l'altra volta, per ricordare e ringraziare quelle aziende che ci hanno aiutato e continuano a farlo.

Non posso non iniziare ricordando come è nata - decenni fa - l'idea di raccogliere vestiario nel seminterrato del Centro don Vecchi due per metterlo a disposizione dei bisognosi. Una delle tante idee tramutate in realtà da parte del nostro bisnonno Don Armando, con l'aiuto di suor Teresa e dei tanti volontari e volontarie che hanno fatto crescere questo settore, ormai punto di riferimento per il territorio. Per anni il servizio è stato gestito dall'Associazione Vestire gli Ignudi, sciolta nell'autunno del 2020. Tanti dei volontari che facevano parte di quella associazione sono poi confluiti nel Prossimo, che gestisce il Centro di Solidarietà Papa Francesco. Scusate il preambolo, ma era doveroso iniziare dalle origini per arrivare ad

oggi anche per rinnovare il ringraziamento ai tanti volontari che ci accompagnano da sempre in questa avventura.

Emergenze

Proprio mentre stavo abbozzando l'articolo c'è stato il terribile terremoto in Turchia e Siria: ho subito messo in preallarme il settore per iniziare ad accantonare e preparare del materiale invernale (lo stavamo già facendo anche per l'Ucraina) da inviare tramite canali ufficiali e sicuri alle popolazioni colpite dalle calamità. Purtroppo le emergenze si susseguono una dietro l'altra ma cerchiamo di fare il possibile per dare il nostro aiuto nelle modalità in cui possiamo erogarlo. Invitiamo quindi, come sempre, chi volesse darci una mano donando materiale e vestiti: sapete già che saranno consegnati a chi ne ha bisogno. Oltre alle emergenze di proporzioni inaudite come terremoti e guerre, ci sono poi quelle quotidiane alle quali cerchiamo come sempre di dare risposta. Sono le emergenze che riguardano persone e famiglie del nostro territorio che non hanno la possibilità di comprare indumenti nei negozi e nei centri commerciali.

Vi racconto come cerchiamo di aiutarle e come funziona la filiera del settore Vestiti e abbigliamento del Centro. Un settore fondamentale: vi assicuro che dare un vestito a chi non può permettersi di comprarlo non significa solo aiutarlo a coprirsi ma anche a sentirsi meglio permettendogli di indossare qualcosa di bello che lo fa sentire più a suo agio con sé stesso e la società. Non si regala solo un indumento, ma qualcosa che rafforza l'io della persona e la sua dignità.

La raccolta

Tanti si sono accorti che da alcuni anni non ci sono più i raccoglitori Blu a Mestre: ne sono rimasti solo tre fuori dal Centro don Vecchi di Carpenedo. Rimuoverli - per motivi che non sto qui ad elencare - è stata una scelta necessaria. Anche se stiamo pensando di riattivarne alcuni nelle sedi di proprietà dei Centri e della parrocchia, la modalità di raccolta degli indumenti è cambiata rispetto al periodo dei contenitori Blu. Il vestiario ci viene consegnato fisicamente a mano: chiunque può farlo dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 sul retro del Centro Solidale Papa Francesco in Via Marsala 35.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

Se necessario, facciamo qualche eccezione ritirando anche al mattino. Fondamentale che i vestiti siano in buone condizioni, igienizzati, puliti e riutilizzabili. Devo dire che ne abbiamo sempre più bisogno, anche perché continuano ad aumentare gli utenti del Centro.

La cernita

Dopo averli raccolti effettuiamo una minuziosa cernita: controlliamo e verificiamo tutto il materiale donato per controllare che sia in buone condizioni e riutilizzabile. Le nostre volontarie controllano ogni singolo capo, qualsiasi sia il tipo: anche cinture, valigie borse, coperte. Di fatto al Centro ritiriamo tutto: occhiali, profumi, giochi, giocattoli, libri e questo è possibile grazie ad alcuni "sotto-spazi" creati all'interno del settore.

L'esposizione

L'esposizione è fatta in modo semplice e decoroso. I circa 1.000 mq del reparto sono stati divisi in vari spazi, dedicati all'abbigliamento uomo, donna, bambino, sportivo, intimo, lenzuola, coperte, salviette, scarpe, valigie, giochi, occhiali, peluche. Ovviamente c'è poi la cassa-offerte. Facciamo del nostro meglio per esporre i capi nel modo più elegante possibile e abbiamo anche attrezzato alcuni camerini con specchi e sedie per potersi provare i capi.

Si recupera tutto

Se è vero che facciamo una cernita minuziosa per scegliere cosa esporre, è anche vero che non gettiamo via nulla. Anche il materiale scartato trova infatti un recupero e una destinazione finale: ci sono delle associazioni di Vicenza e Verona che una volta alla settimana vengono a prendere il materiale non adatto all'esposizione per dargli una nuova vita. Materiale che viene per esempio usato nelle cartiere. Alcuni capi che magari hanno dei piccoli strappi o macchie, ma che possono essere ancora buoni per coprirsi e tenersi al caldo, vengono anche accantonati e preparati per essere inviati a tutte quelle popolazioni che hanno necessità urgenti ed impellenti e per cui questi indumenti possono essere preziosissimi. Come detto, nel reparto si recupera e riutilizza tutto. Anche i giochi che ci vengono donati trovano sempre una bella destinazione facendo contenti tanti bambini e famiglie che non hanno la possibilità di acquistarli nei canali canonici.

Ringraziamenti

Il primo grazie va a tutti i nostri volontari e volontarie che con passione ed energia svolgono questo servizio in modo amorevole dedicando delle ore della propria giornata agli altri. Un altro grazie va a tutti i privati cittadini della nostra città che ci portano e regalano gli indumenti che non usano più aiutando così chi ne

ha bisogno. Un grande grazie, poi, a tutte quelle aziende che in un modo o nell'altro ci hanno donato e continuano a donare. La speranza è che diventino sempre più numerose. Un grande grazie a: OVS; COIN; BELSTAFF; MAVIVE; PERSONALTIME; PROPHILO; VENEZIA CALCIO; REYER; VELA/Venice Marathon; RUBELLI; SAVE AEROPORTO e ai vari alberghi e hotel che ci sostengono.

Note liete

Ci tengo a citare infine tre recenti note liete. Piccole e grandi azioni che - come altre - ci aiutano a far funzionare la macchina. La prima riguarda il Supermercato Ali di via Sforza. Ogni anno promuove l'iniziativa "Dal buono nasce il bene". Alle uscite della struttura il supermercato colloca dei contenitori che rappresentano alcune associazioni attive sul territorio. I loro clienti, dopo che hanno fatto la spesa, ricevono dei gettoni il cui importo è legato alla spesa che hanno fatto. Il cliente decide poi in quale contenitore mettere il gettone. Alla fine i gettoni vengono rimpiazzati, in base a quanti sono, da un assegno erogato dallo stesso supermercato che in questo modo effettua donazioni coinvolgendo i clienti. A fine gennaio ce n'è stato consegnato uno da 190 euro: un grazie ad Ali e i suoi clienti. Ci tengo a citare e ringraziare anche la Tenuta S. Anna, azienda agricola delle Generali con sede a Trieste: ci ha donato numerose scatole di bottiglie di vino e pane. Infine un grazie alla Dolciaria Mestrina che oltre alle solite eccedenze (come fanno Cecon e Retrò) ha deciso di regalarci ogni giorno per una settimana un quantitativo abbondante di frittelle e galani freschi di giornata.



Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.



Le mie finestre

di Federica Causin

Sfogliando il numero di febbraio del Messaggero di sant'Antonio alla ricerca d'ispirazione, mi sono imbattuta in un articolo che mi ha incuriosito molto. Si tratta della presentazione di un volume intitolato "Il mondo alla finestra - La storia dell'arte raccontata dalla cornice di una finestra" scritto da Emanuela Pulvirenti, architetta e docente di storia dell'arte. L'autrice ha una collezione di immagini di finestre nei dipinti che oggi vanta più di duemila pezzi e, in questo libro, offre un excursus sul significato e sulla funzione che questo elemento ha assunto nei secoli.

È il veicolo principale della luce ed è un punto fermo attraverso il quale possiamo guardare e interpretare la realtà. Mi hanno colpito in particolare alcuni versi di Rilke e Pessoa che sono stati citati dalla giornalista Luisa Santinello: "una finestra è il veicolo perfetto per suggerire domande senza risposta" (Rilke); "c'è solo una finestra chiusa e tutto il mondo fuori; è un sogno di ciò che potrebbe essere visto se la finestra si aprisse che mai è quello che si vede quando la finestra si apre" (Pessoa). Mi è piaciuta l'idea di affacciarsi sugli interrogativi e sui sogni, anche se devo ammettere che ho sempre associato la finestra allo sguardo sul presente. Prenden-

do spunto dall'articolo, ho pensato di provare a descrivere le "mie" finestre. La prima è quella dell'appartamento dove abito, che dà sul giardino e d'estate si affaccia su un'esplosione di colori e profumi; in autunno, invece, le tinte diventano meno sgargianti ma altrettanto intense. Come rammenta spesso don Armando, la natura, se sappiamo ascoltarla, ci ripete ogni giorno che il Signore ci vuole bene, non si stanca di aspettare, dimentica i nostri errori ed è sempre disposto a essere buono e misericordioso. Una consapevolezza che, con la Quaresima alle porte, potrebbe essere un importante primo passo nel nostro cammino di conversione.

La seconda finestra che porto nel cuore ha fatto da cornice a una splendida alba. Tutti dormivano, la casa era avvolta nel silenzio e io sono rimasta incantata di fronte a un cielo striato di rosa, che sembrava dipinto. Un'alba unica non soltanto per la sua bellezza ma perché era il primo giorno di una vacanza tra amici, in montagna, dopo i mesi lunghi e solitari del lockdown. In quel momento ricordo di aver pensato che forse sarebbe andato davvero tutto bene, come recitavano gli striscioni con l'arcobaleno che avevamo appeso ai balconi fino a qualche mese prima.

Vorrei concludere condividendo altre due esperienze che sono state e sono ancora oggi fondamentali: lo stare metaforicamente alla finestra e l'essere in qualche modo una finestra. Fin da bambina, in alcune situazioni, dovevo stare a guardare, eppure ho sempre trovato il modo di partecipare. Memorabile l'opportunità di vestire i panni dell'arbitro durante le partite di pallavolo dei miei compagni di scuola, nell'ora di educazione fisica, e all'occorrenza quelli della supporter che si sgolava per fare il tifo sulle gradinate della palestra. Stare "alla finestra" non è mai stato motivo di frustrazione per me e mi ha insegnato ad accorgermi delle piccole cose e a leggere gli sguardi e le espressioni degli altri.

Come ho già avuto modo di scrivere, da quando mi sono trasferita al don Vecchi, spesso mi sono sentita una "finestra" perché raccontando la mia quotidianità fatta di lavoro, progetti, speranze, sorrisi e tenerezza ho cercato di portare qualche frammento del "mondo fuori" a chi fa fatica a uscire dal centro e spesso sono nate delle chiacchierate piacevolissime intessute di ricordi, un incontro prezioso tra presente e passato per guardare insieme al futuro.



Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Strage infinita

di Matteo Riberto

Nel 2022 sono stati 1.090 i morti sul lavoro: 300 nel tragitto per arrivare da casa in ufficio e 790 sul posto. Le denunce di infortuni non mortali sono state addirittura 697.773

“Si chiude ancora una volta tragicamente il bilancio di fine anno delle vittime sul lavoro nel nostro Paese. Sono 1.090 i lavoratori che da gennaio a dicembre 2022 hanno perso la vita con una media di oltre 90 vittime al mese. Sono 790 gli infortuni mortali verificatisi in occasione di lavoro e 300 in itinere (nel percorso casa-ufficio). Nel periodo gennaio-dicembre 2021 i decessi totali erano 1.221: potremmo quindi pensare a una riduzione della mortalità. Ma il decremento è solo apparente. Ricordiamo che nel 2022 sono quasi sparite le vittime Covid che nel 2021 invece costituivano quasi un quarto dei decessi sul lavoro (294 su 1221). Ciò significa che gli infortuni mortali “non Covid” sono cresciuti del +17% passando dai 927 di fine dicembre 2021 ai 1.080 del 2022”.

Il presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre Mauro Rossato ha introdotto con queste parole l'ultima indagine realizzata dagli esperti del suo team in cui si delineano i contorni di una situazione sempre più preoccupante. Quella di un Paese dove ogni giorno,

sul lavoro, muoiono tre persone. “E purtroppo - ha sottolineato Rossato - siamo consapevoli di come in questo drammatico bilancio restino fuori molti altri decessi. Quelli che appartengono all'economia sommersa e tutti i lavoratori che non sono assicurati Inail”.

Il termine strage, a volte abusato, è purtroppo corretto per descrivere il dramma delle morti sul lavoro in Italia. Morti perlopiù evitabili: se a volte sono tragiche disattenzioni, spesso sono infatti figlie del non rispetto delle norme di sicurezza. E, secondo alcuni, di punizioni troppo poco severe per chi le trasgredisce. “Con un serio programma di formazione e aggiornamento dei lavoratori, attuando azioni di efficace controllo preventivo e di sospensione delle attività in aziende che presentano gravi violazioni delle norme antinfortunistiche, tutti gli incidenti potrebbero essere evitati. Tutti, da quelli meno gravi a quelli più gravi, fino a quelli mortali”, ha aggiunto Rossato.

A fianco dei decessi ci sono poi gli infortuni. E anche in questo caso i dati

sono drammatici. Le denunce totali di infortuni sono infatti cresciute del 25,7% rispetto al 2021, arrivando a quota 697.773, con il settore della sanità sempre in testa alla graduatoria degli infortuni in occasione di lavoro (84.327 denunce); seguono attività manifatturiere (75.295) e trasporti (53.932).

L'Osservatorio Sicurezza, nel suo studio, ha anche calcolato quello che è definito “l'indice di incidenza della mortalità”, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale e provinciale. Sulla base dell'incidenza degli infortuni mortali, l'Osservatorio definisce la zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese che viene così descritto dividendo l'Italia a colori. A finire in zona rossa alla fine del 2022, con un'incidenza superiore del + 25% rispetto alla media nazionale (pari a 35 morti sul lavoro ogni milione di lavoratori) sono: Valle D'Aosta, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Marche, Umbria e Campania. In zona arancione: Puglia, Calabria, Sicilia, Piemonte, Toscana e Veneto. In zona gialla, cioè sotto la media nazionale: Liguria, Abruzzo, Lazio, Molise, Emilia Romagna, Lombardia e Sardegna. In zona bianca, ossia la zona in cui l'incidenza delle morti sul lavoro è la più bassa, troviamo il Friuli-Venezia Giulia. In cima alla graduatoria della fine del 2022 con il maggior numero di vittime in occasione di lavoro è la Lombardia, la regione con la più alta popolazione lavorativa d'Italia (124 vittime) che, per contro, come detto, presenta un'incidenza di infortuni mortali al di sotto della media nazionale collocandosi così in “zona gialla”. Seguono Veneto (74), Campania (70), Lazio (70), Piemonte (63) ed Emilia Romagna (59).



La Corsa Rosa

dalla Redazione

Un'onda rosa attraverserà anche quest'anno Mestre e Marghera per testimoniare la vicinanza alle donne e un fermo "no" a qualsiasi tipo di violenza a cui esse vengono sottoposte. Si ripete per la quarta volta, domenica 5 marzo, l'appuntamento con la "Corsa rosa", promossa dalla Uisp di Venezia, con il contributo della Confcommercio e del Comune che l'ha anche inserita tra gli eventi del "Marzo Donna" e de "Le Città in Festa".

L'iniziativa è stata presentata la scorsa settimana con una conferenza stampa, tenutasi al Municipio di Mestre, a cui hanno preso parte la presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano, l'assessore comunale alla Promozione del Territorio, Paola Mar, il presidente della Municipalità di Marghera, Teo Marolo, la vicepresidente della Municipalità di Mestre Carpenedo Luana De Rossi, nonché, per la Uisp, i dirigenti Alessandro Torre e Paolo Peratoner. "L'obiettivo - ha sottolineato la presidente del Consiglio Comunale Ermelinda Damiano - è di battere il numero record degli iscritti dello scorso anno, superando quota 900. La corsa, infatti, è nel contempo un momento di sport e di solidarietà, ma anche un'occasione per 'riprendersi la città', per dimostrare che può, e deve, diventare sempre più

sicura, anche per una donna." La corsa partirà alle 10 da piazza Ferretto: i partecipanti, che riceveranno tutti una maglietta rosa, potranno scegliere se provare il percorso completo, di 10 km, o quello più corto, da 5. Lungo il tragitto ci sarà anche l'esposizione di alcune opere di artisti locali, legate al tema della violenza sulle donne: l'arrivo è posto nuovamente in piazza Ferretto dove ci saranno due punti di ristoro e alcuni momenti di animazione.

"È significativo - hanno osservato Marolo e De Rossi - che il percorso attraversi volutamente alcune delle zone più problematiche dei nostri rispettivi territori: un segnale forte che le nostre Municipalità fanno anche proprio". Anche quest'anno il ricavato sarà devoluto a sostegno di due associazioni che operano in questo settore: la Fondazione Ferrioli Bo di San Donà ed il Centro antiviolenza Iside di Venezia. "Questa corsa - ha concluso l'assessore alla promozione del territorio Paola Mar - è un altro esempio virtuoso di come si possa lavorare 'in rete', prendendosi a cuore il bene della comunità, e operando per essa: solo così si possono raggiungere i risultati migliori". Per tutte le informazioni e le iscrizioni:

Uisp 349 9766212

iniziative.veneziana@uisp.it

www.uisp.it/veneziana



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Le Ceneri a Carpenedo

La Quaresima inizia col segno austero delle "sacre ceneri". Quest'anno la liturgia è prevista per mercoledì 22 febbraio, il giorno dopo il Martedì Grasso. È importante cominciare insieme il tempo austero della conversione perché l'impegno di tutti aiuta e sostiene la decisione di ciascuno. Il Mercoledì delle Ceneri invito tutti ad andare nella propria parrocchia e chiedere l'imposizione delle Ceneri durante la celebrazione dell'Eucaristia. A Carpenedo, per esempio, come immagino in molte altre nostre parrocchie di Mestre, c'è la S. Messa alle 18:30. Poiché non sarebbe possibile stare tutti in chiesa e partecipare ad un'unica Messa, i più piccoli sono invitati alla liturgia delle 17:00. I lavoratori che magari rientrano tardi a casa possono partecipare alla liturgia della parola alle 20:45. Anche in quell'occasione si distribuiscono le ceneri.

Messa ai don Vecchi

Spendo volentieri qualche parola per i residenti dei Centri don Vecchi. Invito a dare più attenzione alla celebrazione dell'Eucaristia durante la Quaresima. Noi siamo sempre invitati a partecipare alla S. Messa della domenica. Per qualcuno è facile anche recarsi nella parrocchia più vicina. Per altri è più comodo partecipare alla Messa che si celebra nel Centro. Sia chiaro: la Messa non è obbligatoria, ci mancherebbe. I Centri don Vecchi sono pensati per tutti, anche per chi eventualmente fosse proprio lontano dal Vangelo. Tuttavia, mi permetto di fare l'invito più forte e appassionato perché tutti vinciamo un piccolo senso di pigrizia e riprendiamo, con questa Quaresima, la frequenza assidua alla Messa della domenica. È un modo per stringere anche i rapporti e vivere la fraternità fra di noi. Vivere nello stesso Centro condividendo lo stesso riferimento a Cristo Signore è un legame forte che darebbe grande consolazione a molti.



La bellezza può ingannare

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Un ragazzo faceva che lamentarsi tutto il tempo. “Mio padre è fabbro: le sue mani sono tutte rovinate dalle bruciature e ha i calli! Mia madre è guercia, cieca da un occhio. Come si fa a vivere con dei genitori in queste condizioni?”. Se ne andò all'estero. Cercò del lavoro, ma non ne trovò. Fu preso in una retata della polizia e portato in prigione. Per fortuna per lui, dopo poco tempo, il re del paese decretò un'amnistia. Appena libero, il nostro ragazzo riprese la strada per ritornare a casa. Cammin facendo, trovò una capra abbandonata, con delle belle corna e con un pelame molto grazioso, e decise di prenderla per offrirla ai suoi genitori. Tutti e due furono ricevuti bene e, in segno di gioia, si decise di sgozzare subito la capra e di invitare i vicini. L'animale era grassoccio e di bell'aspetto. Tutti ne approfittarono. Ma, l'indomani mattina, tutto il vicinato aveva il fuoco in pancia. Questa capra aveva una malattia nascosta, la sua bellezza nascondeva il veleno. Per fortuna, una medicazione rapida e radicale scongiurò il pericolo e le persone dissero: “È proprio vero che la bellezza este-

riore può ingannare”. Come dice il proverbio. “Avere la pelle rossa non vuol dire essere bello: anche l'antilope è rossa”

L'amicizia rende forti

Due giovani erano veramente amici; uscivano sempre insieme, senza arrabbiarsi né lasciarsi prendere dalla gelosia. Una mattina, il padre di uno dei due disse al figlio: “Io vado a lavorare nel campo. Tu occupati dei fratelli più piccoli”. Poco dopo, il giovane vide arrivare il suo amico con la zappa sulle spalle. “Vieni con me; devo andare a coltivare le mie arachidi”. Gli rispose: “Vorrei davvero accompagnarti, ma mio padre mi ha incaricato di stare insieme ai miei fratellini”. Per non lasciarsi, decisero di stare insieme con i bambini più piccoli e che sarebbero andati al campo un altro giorno. Quando il padre ritornò, fu molto sorpreso di sentire, da molto lontano, dei canti di gioia uscire dalla sua casa. Curioso, si avvicinò e trovò i bambini puliti, nutriti bene, la casa in ordine e i due amici occupati a cantare per calmare i loro pianti. Fu molto contento e disse loro: “Ho dissodato un campo che non

ho ancora coltivato. Ve lo cedo. Dato che andate molto d'accordo, coltivatele insieme e il raccolto sarà vostro”. Ed è per questo che le persone del paese dicono “essere uniti in amicizia come l'arachide è unita alla sua pelle, è meglio che le ricchezze e, a volte, meglio della parentela”. Come dice il proverbio. “Non rifiutare al tuo vicino il cibo che hai: il cammino per andare al campo sarà presto chiuso”. Utilizza i tuoi beni, la tua influenza, finché ne hai, per farti degli amici, e non tenerli per te solo.

Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880050340207200000000809 (la quinta lettera è una “O” maiuscola); intestazione “Associazione Il Prossimo O.d.V.”; causale “Emergenza Ucraina”. Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.

Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati soltanto a chi si trova in una situazione di fragilità. In realtà quanto viene raccolto è a disposizione di tutti indistintamente e quanto viene raccolto si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!





Ol Moran

di don Fausto Bonini

Mentre scrivo sono ancora impressionato dalle folle straripanti che hanno accolto papa Francesco in Africa. E tanti giovani. Situazioni che da noi non si vedono più. La Chiesa di domani sarà africana o latino-americana? Mi auguro di no. Spero che sia anche africana, anche latino-americana, ma che ridiventi anche europea. Una Chiesa più universale, insomma.

Dalle nostre parti si vedono sempre di più sacerdoti di colore a servizio delle nostre parrocchie. Ricambiano quello che noi abbiamo fatto e continuiamo a fare dalle loro parti con i nostri missionari.

Per noi, Chiesa di Venezia, questa attenzione missionaria verso l'Africa si chiama Ol Moran. Una parrocchia "veneziana" nel cuore dell'Africa, in Kenya, dedicata a San Marco. Iniziata da un prete veneziano, don Giovanni Volpato, e consegnata ad un altro prete veneziano, don Giacomo Basso che ci lavora da oltre una quindicina d'anni. Una parrocchia piena di vita e di attività che serve un territorio molto vasto dove le distanze rendono difficile perfino la frequenza scolastica. Don Giacomo, accanto al tradizionale impegno pastorale proprio di ogni parrocchia e relativo alla evangelizzazione, ha colto l'urgenza

più profonda che consiste nel costruire il futuro di questo territorio. Ecco perché ha puntato tante energie sull'educazione e sulla formazione delle nuove generazioni. Dall'alloggio a un centinaio di ragazzi e ragazze perché possano frequentare la scuola superiore di Ol Moran, ormai attiva da parecchi anni, alla costruzione di un complesso di edifici per accogliere bambini e bambine della scuola primaria, trasformata nel tempo da struttura provvisoria a struttura in muratura. Un complesso di otto classi accreditate presso il Governo, oltre a numerose altre strutture e un pozzo artesiano, capace di accogliere quasi 400 studenti che si distinguono con i profitti più alti di tutta la contea di appartenenza della scuola.

Il 17 febbraio sarà (o è stata, dipende da quando state leggendo questo articolo) una giornata speciale per la parrocchia di Ol Moran perché si festeggeranno i primi 10 anni di attività della scuola primaria, la Tumaini Academy, con la inaugurazione di una piccola cappella in legno e fango, ma soprattutto con l'inaugurazione di 3 nuovi edifici per ospitare alunni e alunne che provengono da lontano o da famiglie in difficoltà e che si troverebbero nell'impossibilità di

frequentare la scuola. A questa iniziativa hanno contribuito molte persone e associazioni, dalla Conferenza episcopale italiana alla Diocesi di Venezia e a tante associazioni e benefattori privati. In particolare va ricordato l'architetto Stefano Battaglia che, con il suo studio, è la persona che ha dato vita a tutte queste strutture. Dalla grande chiesa che con il suo campanile segna la presenza della parrocchia sulla linea dell'orizzonte, a tante altre strutture ricettive fino a quelle che verranno inaugurate questa settimana.

In cantiere ci sono tanti altri progetti come quello di sviluppare le specializzazioni di Sport e Agricoltura con la realizzazione di strutture sportive e la costruzione di una Fattoria didattica. Chi è interessato a conoscere questa realtà di presenza cristiana in terra africana può cercare in internet "Ol Moran Saint Mark". Potrete rendervi conto di persona della vitalità di questa parrocchia e delle numerose strutture che sono state realizzate grazie alla generosità di tanti benefattori. Se poi volete far parte anche voi di questa categoria in quel sito troverete tutte le indicazioni necessarie per poter dare anche il vostro contributo.



Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto con l'Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.